

HANDBOOK
GENITORI
GENITRICI

COME EDUCARE
ALLA PARITÀ?

DIFFERENZE
UISP sportper tutti

CHE GENERE DI SCUOLA?

IMPARARE AD ESSERE SENZA STEREOTIPI

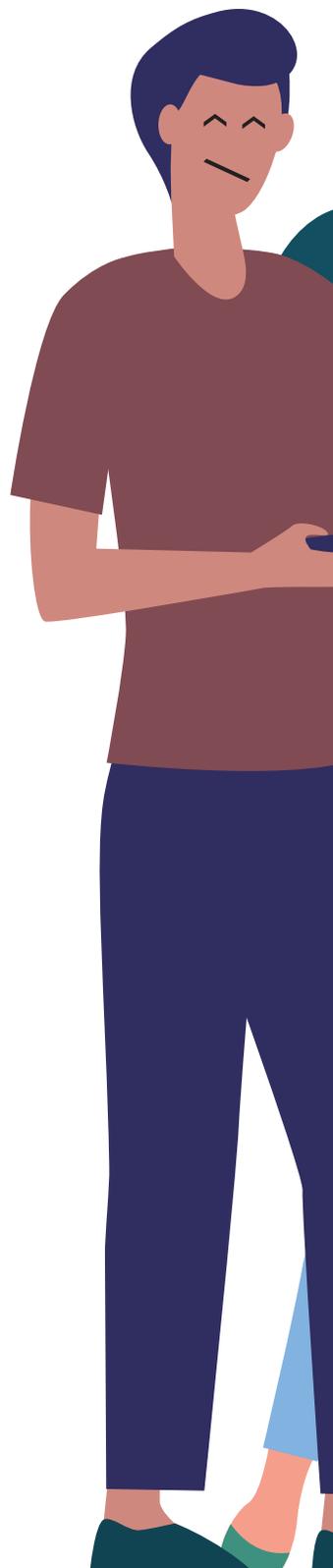
DI ELEONORA PINZUTI



Questo handbook didattico è stato prodotto nell'ambito del Progetto “Differenze: *Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per prevenire e contrastare la violenza sulle donne*”, promosso e realizzato dall'UISP Aps in collaborazione con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza, e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Art.72 del DL 3 luglio 2017, Annualità 2019.

“Differenze” si pone l'obiettivo di promuovere una diversa cultura di genere, di contrastare la violenza sulle donne e tutte le forme di discriminazioni di genere, coinvolgendo prima di tutto i ragazzi e le ragazze di 14 scuole in altrettante città d'Italia, in un percorso di conoscenza e consapevolezza su queste tematiche.

Attraverso il progetto si vogliono fornire informazioni, stimolare riflessioni, scardinare stereotipi e pregiudizi sessisti, educare alle differenze e ad un linguaggio non violento, elementi indispensabili per la costruzione di relazioni paritarie tra uomo e donna e per diminuire il rischio di violenza all'interno delle relazioni di intimità. I ragazzi e le ragazze coinvolte nel progetto avranno il compito di creare una campagna di comunicazione promossa sui social, “ideata dai giovani per i giovani”, sui temi delle disuguaglianze e discriminazioni di genere, sul contrasto alla violenza sulle donne e volta a favorire relazioni basate sul rispetto.





SOMMARIO

**CHE GENERE DI SCUOLA?
IMPARARE AD ESSERE
SENZA STEREOTIPI 4**

**COME NASCE LO STEREOTIPO
EDUCATIVO? PERCHÈ È TANTO
DANNOSO PER FIGLIE E FIGLI? 8**

**CONOSCERE E SOSTENERE
LE PARITÀ. A SCUOLA DI
GENITORIALITÀ 12**

CHE GENERE DI SCUOLA? IMPARARE AD ESSERE SENZA STEREOTIPI

“

“**Io voglio andare all'Istituto Nautico**” urlava una tredicenne via Meet lo scorso Gennaio durante un mio seminario sull'orientamento scolastico di genere (<https://bit.ly/3rEzRt9>). La giovane madre, imbarazzata e dubitante, mi guarda attraverso la telecamera e mi domanda “**Dottoressa, ma secondo lei è adatto per una ragazza?**” Ecco, queste pagine servono a rispondere a domande come questa (e spero a molte altre!). E alla fine, vi racconterò anche come è andata questa storia e che decisione mamma e figlia hanno preso!

”

IO VOGLIO
ANDARE
ALL'ISTITUTO
NAUTICO



In effetti, quando un genitore e una genitrice decidono, assieme al figlio o figlia, la scuola secondaria di primo grado, è sempre nell'interesse dello/a studente che le figure parentali cercano di orientare la scelta.

Ma non sempre sono informati su quanto sia davvero importante seguire al meglio le propensioni di ciascuno/a indipendentemente magari da aspettative, modelli, e finanche speranze di “**professionalizzazione**” della educazione. Ho tenuto per Istituti, CRED territoriali e Enti molti seminari, webinar e incontri con mamme (e meno frequentemente papà) in tutta Italia e conosco bene la loro preoccupazione: “**Quale scuola serve per trovare lavoro?**”

Ecco, credo che il primo punto da sfatare sia questo: nessuno può dirti, senza mentire, cosa il mercato del lavoro, sottoposto a così tanti cambiamenti, chiederà non solo fra dieci anni, ma addirittura fra cinque. L'evento Covid-19 dovrebbe averci insegnato quanto sia impossibile, in tempi tanto mutevoli, e finanche errato fare previsioni sul futuro. Dunque, quello che resta importante è, come ebbe a dire Simone Weil, orientarsi verso la gioia di imparare per poter esprimere al meglio i propri talenti, le proprie propensioni, le proprie aspettative di vita.

Se questo è dunque il fine di ogni processo educativo, e se ciascuno di noi è differente, con predisposizioni individuali e uniche, viene da chiedersi perché in alcuni Istituti vi sia una schiacciante maggioranza di ragazze (i licei, ad esempio, con un picco nello psico-pedagogico e nei curricula per l'insegnamento), mentre in altri (scuole tecniche, meccanografiche, istituti professionali etc) la presenza femminile è ridotta addirittura al 5%.

Sono più i condizionamenti sociali ad orientare le scelte? C'è davvero una predisposizione “**genetica**” a certe discipline da parte di maschi e femmine o sono più i condizionamenti (ad esempio conciliare il lavoro con eventuali maternità) ad orientare le ragazze, ad esempio, all'insegnamento?



Ovviamente ad oggi non è rivelabile nessuna predisposizione genetica: quello che sappiamo è che invece stereotipi, aspettative e timori orientano moltissimo le scelte, spesso non valorizzando i veri talenti di ciascuno e di ciascuna e relegando futuri uomini e donne a lavori che non amano rimpiangendo di non aver seguito le proprie propensioni.

Analizzandone le implicazioni, la ricerca può chiarire il perché in alcuni istituti tecnici la presenza femminile sia ancora sotto il 10% mentre solo il 16,5% delle ragazze si laurea in discipline STEM. Sembra siano proprio gli stereotipi di genere a non valorizzare propensioni e competenze, soprattutto femminili, continuando a relegare le loro intelligenze a mansioni meno remunerative.

Del resto, nonostante a partire dagli anni '90 del secolo scorso le donne abbiano cominciato ad investire ben più massicciamente degli uomini nella istruzione, tanto da risultare il 59% delle persone laureate nel 2016 con



un voto medio di 103,4 su 110 per le prime e 101,3 per i secondi (fonte: almalaurea.it), i dati sulla occupazione restano fortemente penalizzanti per le donne. Infatti, tra i laureati/laureate magistrali biennali, a cinque anni dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione è pari all'81% per le donne e all'89% per gli uomini.

Né va meglio nelle Università, dove si formano e trasformano gli insegnamenti e l'intero saper scientifico: solo il 20% delle donne ha un ruolo da professore ordinario e solo il 7% è un rettore donna (fonti MIUR e <http://bit.ly/3oGZS9r>) evidenziando come la **femminilizzazione della scuola** (la definizione è di Ida Magli, a ricordare che la presenza femminile si attesta fra 85% e oltre il 90%) è totale solo nei settori meno retribuiti e meno fondanti l'elemento sapienziale.

Che fare dunque? Continuare a supportare la formazione delle donne (e degli uomini) cercando di valorizzarne il talento individuale, fuori dagli stereotipi e da aspettative che non rispettino le propensioni individuali.



COME NASCE LO STEREOTIPO EDUCATIVO? PERCHÉ È TANTO DANNOSO PER FIGLIE E FIGLI?

“

Un computer si è letto 3,5 milioni di libri. E cosa ha scoperto? Che i lemmi “**bella**” e “**sexy**” sono i due aggettivi più utilizzati per parlare delle donne, mentre “**razionale**”, “**coraggioso**”, “**giusto**” tendono ad essere riservati agli uomini. (<https://bit.ly/3prwBQN>).

”

Ne consegue che, già nei libri per l'infanzia vi sono aspettative e modelli comportamentali e sociali diversi per maschi e femmine. Si tratta, dunque di “**stili di apprendimento**” che tendono a valorizzare e rinforzare caratteristiche diverse e polarizzate: una ragazza “**razionale e coraggiosa**” e un ragazzo “**emotivo e sexy**” non sono ancora definizioni comuni benché vi siano soggetti che hanno queste caratteristiche al di là del genere di appartenenza.



Dunque analizzando il contesto socio-educativo e le aspettative culturali, si capisce meglio perché spesso i ragazzi sia indotti a scegliere carriere scientifiche, militari o legali e nelle scuole di estetica vi siano la quasi totalità di ragazze. Ovviamente, se questo corrisponde ad una profonda esigenza interna, alla volontà di esprimere i propri talenti in quel settore, è indubbiamente la scelta giusta. Diversamente, quando le scelte scolastiche risentono delle aspettative sociali o di una educazione stereotipica, si possono commettere errori di percorso.

Ma che cosa è, davvero, lo stereotipo di genere?

È una forma modellizzante che riguarda aspettative precise su come uomini e donne **dovrebbero essere in termini di gusti, orientamento sessuale, identità di genere, predilezioni.**





Risulta dunque particolarmente importante comprendere alcuni aspetti per un reale supporto educativo volto a sviluppare le capacità di ragazze e ragazzi senza aspettative pregresse.

Del resto, gli studi sulle intelligenze multiple condotti da Howard Gardner evidenziano come il cervello umano esperimenti una plasticità enorme e vi sono, nella storia, moltissimi esempi di come le donne abbiano avuto capacità matematiche e scientifiche spesso ignorate dalla comunità scientifica proprio in quanto “**donne**”: basta visitare la pagina che l’enciclopedia TRECCANI dedica all’Altra metà della matematica per comprendere quante intelligenze femminili siano state sprecate (shorturl.at/uBEG5).



Non solo: è oramai dimostrato che le donne sono abilissime chirurghe, pilote, scienziate, astronave, generali, prefette (sì, è corretto il femminile trattandosi di donne: non confondiamo il mestiere con il sesso!) perché vi sono, per fortuna, esempi illuminanti.

Quel che un genitore dovrebbe chiedersi è innanzitutto come poter supportare il proprio figlio/a nelle scelte della vita. Infatti il pericolo maggiore è la dispersione scolastica. In Italia, ben due milioni di giovani, maschi e femmine, non studiano né lavorano: li chiamano NEET «**not in education, employment or training**», cioè giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione. Il rischio di dispersione aumenta proporzionalmente agli “**errori valutativi**” delle competenze dell’adolescente: chi è portato per le relazioni umane rischierà l’abbandono scolastico se forzosamente orientato, per esempio, verso il settore informatico e questo comporta perdita formativa, stress personale e danni che spesso inficiano la fiducia in se stesso dello e della adolescente.

Dunque è quanto mai importante che, fin dalla scuola primaria, e poi nella secondaria di primo grado, sia dato modo a tutte e a tutti, sia in famiglia che a scuola di poter sviluppare le proprie propensioni senza steccati e senza

aspettative esterne. Del resto, in tanta e tale competizione è davvero meglio fare quel che si sa fare meglio che seguire aspettative sociali. Come ebbe a dirmi un ragazzo che voleva fare l'operatore socio sanitario: **“è già difficile così, figurarsi dovesti fare il geometra!”** (era la volontà paterna).

Dovremmo, ricordarci tutti e tutte il bel libro di Leonardo Sciascia, **A ciascuno il suo** per comprendere come seguire propensioni e talenti sia davvero l'unico modo per essere un poco più felici e per realizzare la propria personalità a fondo.



CONOSCERE E SOSTENERE LE PARITÀ. A SCUOLA DI GENITORIALITÀ



“

“L'analisi delle prestazioni scolastiche di 1,5 milioni di studenti di 74 paesi - basata su una meta-analisi delle valutazioni PISA - mostra che in oltre il 70 per cento dei paesi le ragazze ottengono prestazioni migliori dei maschi, e questo indipendentemente dal livello di uguaglianza di genere della nazione in cui vivono. In Italia, in particolare, il divario a favore delle ragazze è dell'11 per cento circa, molto vicino alla media generale, che è del 12 per cento” si legge sulla rivista Science (fonte: <https://bit.ly/2UZJgzw>). Pare non vi sia dubbio che le ragazze a scuola ottengano risultati migliori, anche se – come abbiamo visto – sul lavoro invece le posizioni si invertono. Che questo si debba ad una maggiore attitudine ad essere disciplinate o ad altri fattori, resta da indagare. Ma non vi è dubbio che l'approccio alla educazione sia differente per maschi e femmine.

”

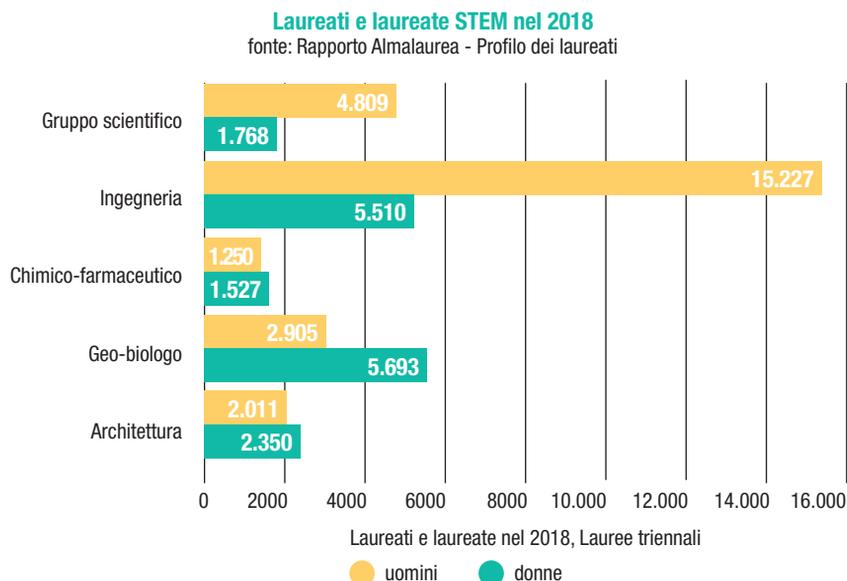


Infatti, se leggiamo quanto scrive il sito Alma Laurea si può comprendere come **“Le ragazze attribuiscono maggiore importanza alla formazione - e forse è proprio per questo che si impegnano di più e ottengono migliori risultati - mentre i maschi ritengono di essere più preparati ad affrontare le difficoltà. Le studentesse tengono decisamente di più ad avere successo nello studio (52% contro 36%, rispettivamente) e sono più disponibili a studiare anche le materie che non piacciono (28% contro 16%)”** (fonte <https://bit.ly/2Wmm7HJ>).





Ma resta evidente la scarsa presenza delle giovani nelle facoltà scientifiche, come si evince da questo grafico di Alma Laurea



Dove si legge che **“Il Rapporto 2018 sul Profilo ha coinvolto oltre 73.000 laureati di primo e secondo livello (magistrali biennali e magistrali a ciclo unico) che hanno conseguito nell’anno 2017 un titolo universitario in un percorso STEM. Si tratta del 26,5% dei laureati dell’intero anno solare (circa 276 mila) e i maschi raggiungono il 59%, mentre tra i laureati non STEM prevalgono le donne (sono quasi due su tre). La componente maschile è elevata in particolare tra i gruppi ingegneria (74%) e scientifico (68,4%)”**.

(Fonte: <https://bit.ly/3jgerij>)

Nel comprendere perché, pur essendo così capaci negli studi, le donne mostrino maggiore disaffezione per le materie scientifiche, possiamo ipotizzare almeno 3 fattori:

01] Stili di apprendimento e preferenze selettive

02] Difficoltà di conciliazione fra carriere scientifiche (spesso richiedenti trasferimenti e ricerche in più paesi) e conciliazione con la vita familiare, ad oggi precipuamente a carico del soggetto donna

03] Stereotipi rispetto alla “razionalità” come tratto maschile

Del resto, spesso alle bambine vengono offerti giochi di apprendimento con un alto gradiente di cura/emotivo (bambole, giochi di cucina etc.) mentre i maschi vengono più spesso orientati verso giochi competitivi (lotta, pistole), scientifici/informatici o di costruzioni/ingegneristica. Ciò può tradursi in un orientamento selettivo che magari non segue le reali predisposizioni. Del resto, non vi è dubbio che al momento sono le discipline scientifiche a fornire scenari economici maggiormente soddisfacenti e la presenza femminile sarebbe in grado di trarne vantaggio e apportare conoscenze importanti. Non solo, rinforzare le competenze e le inclinazioni aiuta anche le relazioni parentali, creando un clima di conoscenza, scambio e dialogo.

Certo spesso un genitore teme per il futuro di colui o colei a cui dà la vita e tanti timori non aiutano: **se andrà in una scuola dove le femmine sono poche, si sentirà a disagio? Se invece questo percorso è quasi tutto femminile, lo prenderanno in giro?**

Sicuramente percorsi che “**differiscono**” dalla maggioranza richiedono forte motivazione: ma non vi è dubbio non solo che molto velocemente stiamo assistendo a cambiamenti importanti, ma altresì che rispondere ai propri talenti resti l’unico mezzo per competere in un contesto lavorativo tanto richiedente e faticoso. Inoltre, con il vostro supporto, ogni persona giovane saprà trovare al meglio quelle risorse per superare queste e altre sfide. L’ascolto reciproco resta lo strumento principale.

Ah, la ragazza ha poi deciso, assieme ai genitori, di fare la scuola che desiderava. E sta “andando” alla grande.

SITOGRAFIA ESTESA CITATA NEL TESTO PER ORDINE DI APPARIZIONE

eleonorapinzuti.it/che-genere-di-orientamento-scolastico-percorsi-per-mamme-e-papa/
www.tecnicadellascuola.it/solo-il-165-delle-donne-si-laurea-in-materie-scientifiche-alto-il-gender-gap

www.ladynamics.it/come-parliamo-e-scriviamo-delle-donne/

www.treccani.it/enciclopedia/l-altra-meta-della-matematica_%28Enciclopedia-della-Matematica%29/

www.lescienze.it/news/2018/02/05/news/ragazze_migliori_risultati_scuola_ragazzi_pisa-3848536/

www.almalaura.it/informa/news/2016/06/23/identikit-di-maschi-e-femmine-tra-i-banchi-di-scuola

www.almalaura.it/informa/news/2019/02/15/lauree-stem-bene-ma-donne-penalizzate



SITOGRAFIA ESTESA CONSIGLIATA

Italia

www.miur.gov.it/pari-opportunita

www.educarealldifferenze.it/chi-siamo/educare-alle-differenze-nelle-scuole-di-ogni-ordine-e-grado-le-leggi-a-sostegno/

documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/ID0007.pdf

Europa

europa.eu/youth/get-involved/your%20rights%20and%20inclusion/womens-rights-gender-equality-reality-europe_it

www.openpolis.it/lindice-sulluguaglianza-di-genere-per-monitorare-i-divari-in-europa/

euractiv.it/section/europea-parlano-i-fatti/news/unione-europea-e-parita-di-genere-a-che-punto-siamo/

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE CONSIGLIATA

Biemmi Irene, **Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari**, Rosenberg & Sellier, Torino 2010.

Cristoforetti Samantha, **Diario di un'apprendista astronauta**, Milano, La Nave di Teseo, 2018 (biografia)

Gasparini Lorenzo, **Diventare Uomini. Relazioni maschili senza oppressioni**, Roma, Settenove, 2020

Ghigi Rossella, **Fare La Differenza**, Milano, Il Mulino, 2019

Grammatico Girolamo, **Padri e figlie. Allenarsi alla parità di genere**, Roma, Ultra, 2020

Harper Lee, **Il buio oltre la siepe**, Milano, Feltrinelli, 2019 (romanzo)

Perez Caroline, **Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo. Dati alla mano**, Torino, Einaudi, 2020

Priulla Graziella, **C'è differenza. Identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parole**, Franco Angeli, Roma, 2013

Seager Joni, **Atlante delle donne**, Torino, ADD Editore, 2020

Serravalle Porzio Ethel (a cura di), **Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita**, Milano, Associazione Italiana Editori, 2000.

Serravalle Porzio Ethel (a cura di), **Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita. Vademecum II**, Milano, Associazione Italiana Editori, 2001.

Questa pubblicazione non è stata realizzata con finalità commerciali ma esclusivamente informative ed educative, collegate al progetto “Differenze” realizzato da Uisp in partenariato con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza.
Questa pubblicazione è in distribuzione gratuita.



Editing handbook didattici:
Silvia Saccomanno Ammendola, Ufficio progetti Uisp nazionale.
Per il progetto Differenze, è la Referente nazionale laboratori scolastici



ELEONORA PINZUTI

Leader nei percorsi formativi paritari, dirige il centro Transformative Learning & Equality (www.eleonorapinzuti.it) ed è docente di Master per l'Università di Firenze. Dottoressa di Ricerca in Italianistica dopo una laurea cum laude, ha cocurato, fra l'altro, *Bestiari di Genere* (Sef, 2008) ed è autrice di *Narrazioni e Generi* (Seri Editore, 2020) dove si occupa di linguaggi e inclusione. Referente linguistica per Ac.I.S.F. è Formatrice Professionista A.I.F., Coordinatrice, Docente e Progettista in oltre 30 corsi di aggiornamento Docenti, Dirigenti e Laboratori Scolastici nelle scuole della Toscana, del Lazio e dell'Emilia Romagna. Collabora con importanti Enti, Istituzioni, Aziende e Organizzazioni italiane ed europee. Scrive su quotidiani e website dedicati. Nel tempo libero fa (anche) la poeta e la scrittrice. Il suo ultimo libro si intitola *Con Figure* (Editrice Zona, 2018).



Per il progetto Differenze, è uno dei componenti del Comitato Tecnico Scientifico.